



Marc Chagall, Crocifissione bianca, 1938, The Art Institute of Chicago

VIA CRUCIS 2020



ONLINE PER APRIRE
IL CUORE AL MONDO



VIA CRUCIS 2020

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Amen

Il Signore sia con voi

E con il tuo Spirito

Nel nostro cammino verso la Pasqua ci ritroviamo questa sera davanti alla Croce di Gesù. Lo facciamo lasciandoci guidare da due suggestioni. Vogliamo celebrare un anniversario: il 19 marzo 1870, proprio 150 anni fa, al termine di un lungo viaggio, i primi quattro missionari del Pime giungevano nella regione dell'Henan, dando così inizio alla presenza dell'istituto in Cina. Iniziava una storia che nei decenni successivi sarebbe stata profondamente segnata dal mistero della Croce, attraverso la storia dei nostri confratelli che avrebbero donato la vita per il Vangelo in questo grande Paese. Nello stesso tempo, però, mentre guardiamo alla Cina, non possiamo stasera dimenticare le tante persone che anche in Italia in questi giorni soffrono e muoiono a causa del Coronavirus. Ci sembrano due storie che si richiamano a vicenda. Per questo vogliamo vivere questa Via Crucis facendole dialogare entrambe con la Passione e morte di Gesù. Per provare a ripartire anche in questo momento difficile dalla Sua strada. E affidare tanti nostri fratelli che soffrono oggi - in Italia come in Cina - al Suo abbraccio misericordioso.

PRIMA STAZIONE: GESÙ SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

«Allora Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Presero dunque Gesù; ed egli, portando la sua croce, giunse al luogo detto del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota, dove lo crocifissero, assieme ad altri due, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo» (Gv 19, 16-18)

In queste settimane abbiamo imparato a conoscere la città cinese di Wuhan, il luogo da cui è cominciata l'emergenza Coronavirus che oggi tocca anche noi e tutto il mondo. Eppure proprio da questa città sulle rive del fiume Azzurro era cominciato anche il viaggio di padre Simeone Volonteri e degli altri tre nostri missionari verso la regione dell'Henan. Proprio da questo posto che la cronaca ha portato sulla bocca di tutti nel 1870 avevano iniziato a risalire un altro corso d'acqua, il fiume Han, dando così inizio alla storia della presenza del Pime in Cina. Un cammino non meno faticoso, compiuto per amore: «Tre orride pareti di terra e paglia insieme impastate ed una quarta di pura carta formata da me stesso, costituiscono la mia, per altro, cara stanza - scriveva in quelle settimane da Jingang padre Angelo Cattaneo, uno di questi missionari -. Non ha soffitto ma solo il tetto e anche questo è pieno di buchi. In un canto un piccolo e grossolano tavolo ove attendo alla difficilissima lingua cinese. Di notte sono rallegrato dalla compagnia dei topi... Eppure sono arcicontentissimo, né cangerei per tutto l'oro del mondo...».

*Signore, questa epidemia
ci costringe a restare in casa
perdendo certezze.
Cambiare abitudini,
accontentarci di quello
che abbiamo a portata di mano,
scoprire intorno tante
persone che soffrono,
sembra anche a noi*

*un piccolo Calvario.
Aiutaci a capire che anche questa
può diventare una partenza
per vivere la nostra missione.*

Padre nostro...

SECONDA STAZIONE: GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

«È difficile trovare qualcuno che sia disposto a morire per un uomo onesto; al più si potrebbe trovare qualcuno disposto a morire per un uomo buono. Cristo invece è morto per noi, quando eravamo ancora peccatori: questa è la prova che Dio ci ama». (Rom. 5,7-8)

Anche prima del Coronavirus è capitato tante volte ai cristiani della Cina di cadere sotto il peso di una Croce. Già negli anni in cui arrivarono i primi missionari si ritrovarono ripetutamente a fare i conti con carestie, alluvioni ed epidemie. Ma la Croce più pesante è stata quella della persecuzione violenta. Presi in mezzo allo scontro tra potenze coloniali che guardavano alla Cina solo come a un tesoro da depredare e potentati locali ostili a ogni presenza straniera, i cristiani divennero in fretta il bersaglio più facile. Così nel 1900, durante la rivolta dei Boxers, fu ucciso sant'Alberico Crescitelli, il primo martire in Cina del Pime. Aveva scritto: «Cosa temete? Sono nelle mani di Dio... si faccia la sua volontà e basta... Purché il Signore mi dia la forza, qualunque cosa avvenga è il meglio per me». Come lui altri sei missionari dell'istituto avrebbero donato la loro vita per il Vangelo nell'Henan tra il 1941 e il 1942. Preludio a una caduta ancora più dolorosa: con l'ascesa di Mao anche per tutti gli altri missionari sarebbe arrivato il tempo dell'esilio. Processati, incarcerati e poi espulsi a frotte tra il 1951 e il 1954, in Cina non ne rimase più neppure uno.

*È pesante cadere, Signore.
Lo vediamo in questi giorni
nelle immagini sui social network
di medici e infermieri
stremati dalla fatica,
ma anche dall'incomprensione
di chi non vuole rinunciare
a nulla per il bene degli altri.
È la prova che hanno vissuto
anche tanti missionari
nel loro gesto quotidiano
di donare la vita.
Dona a loro e a tutti noi
la forza di rialzarci
e rimetterci in cammino ogni giorno*

Padre nostro...

TERZA STAZIONE: **IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE**

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

*«Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù»
(Lc 23,26)*

Piangere con chi soffre e aiutarlo a portare la sua Croce: in ogni tempo e a ogni latitudine è sempre stata questa la via maestra della missione. Anche ai missionari del Pime in Cina è capitato tante volte e la prima - nel 1872 - fu proprio in occasione di un'altra epidemia. «Il terribile tifo, da cui non andarono esenti che pochissimi dei componenti la missione, non risparmiò i cristiani - si legge nei loro racconti -. Quanto abbia sanguinato il cuore di mons. Volonteri alla strage avvenuta del suo caro gregge è più facile pensarlo

che scriverlo. Visitò tutto il distretto, soccorse largamente i sopravvissuti, e li lasciò consolati di vedersi oggetto di tanta cura e benevolenza più che paterna». Un esempio il suo che proprio la dedizione di quanti oggi anche nelle nostre città si spendono per assistere i malati del Coronavirus ci mostra in tutta la sua attualità. Facendoci riscoprire quanto anche questa esperienza drammatica sia per noi oggi «terra di missione».

*Signore, la paura
della malattia è tanta
e la tentazione di pensare solo
alla nostra salute ci assale.
Mantieni aperto il nostro sguardo
sulle sofferenze degli altri
e donaci l'intelligenza necessaria
per trovare forme sempre nuove
per non lasciare nessuno da solo
a portare la propria Croce.*

Padre nostro...

QUARTA STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

«Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is 53, 2-4)

Proprio a Wuhan negli anni Trenta era nata una congregazione femminile, le Suore di Nostra Signora di Hanyang. Era nata dalla dedizione con cui alcune giovani cinesi si erano poste al servizio dei più bisognosi durante

una disastrosa alluvione. Ma quando nel 1949 il regime comunista assunse il controllo della città l'allora vescovo mons. Edward Galvin - irlandese, fondatore dei missionari di San Colombano, consapevole delle persecuzioni a cui sarebbero andate incontro queste religiose - prese la decisione dolorosa di sciogliere la congregazione, lasciando libere le suore di tornare alle proprie famiglie abbandonando i voti. Alcune di loro, in segreto nei decenni successivi, si sono però mantenute ugualmente fedeli alle loro promesse. E quando negli anni Novanta in Cina il clima nuovo ha permesso alcune prime timide aperture in materia di libertà religiosa, queste donne ormai anziane sono tornate a Wuhan dove hanno ricostituito il loro monastero. Durante queste settimane le suore di Nostra Signora di Hanyang possono vedere dalle loro finestre uno degli ospedali dove arrivano i pazienti affetti dal Coronavirus. Non possono essere coinvolte direttamente nella cura degli ammalati, ma sono in contatto regolarmente con i parrocchiani, tra i quali alcuni hanno contratto il virus. Hanno anche mobilitato degli amici per il sostegno finanziario ad alcuni progetti legati all'emergenza. Ma soprattutto, fedeli al proprio carisma religioso, hanno aumentato il tempo dedicato alla preghiera, a volte anche di notte, affidando al Signore tutti gli ammalati.

*Signore, nella tua Passione
tu ci hai mostrato
che il Calvario
è il luogo della fedeltà
ma anche della tenerezza.
Aiuta anche noi
a far sì che questi giorni
di forzato isolamento
diventino un tempo
per rinnovare il nostro amore
verso di Te
e verso tutti i nostri fratelli e sorelle.*

Padre nostro...

QUINTA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

«Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto». (Salmo 21)

Nel volume «Il libro rosso dei martiri cinesi» - che raccoglie le testimonianze sulle persecuzioni subite dai cristiani in Cina negli anni di Mao - leggiamo questo racconto di padre Tan Tiande, sacerdote cinese che dal 1953 al 1983 ha sperimentato la durezza delle carceri comuniste.

«Il “regista” mi aveva legato le mani dietro la schiena. Il “truccatore” mi appese un grande cartello quadrato al collo, che scendeva sulla schiena. Vi era scritto: “Controrivoluzionari”. Il “regista” mi condusse sul palcoscenico e lesse il mio reato al pubblico: predicazione frequente della religione in carcere e nessun segno di pentimento. La sentenza era il carcere a vita. Quando la sentenza fu pronunciata, mi fece prostrare a terra davanti alle migliaia di persone che guardavano lo spettacolo. Le mie gambe furono distese all’indietro, poi attorno vi legarono catene del peso di diversi chilogrammi. In quel momento potevo sentire il boato della folla che stava sotto il palcoscenico. Non ricordo una sola parola di quello che dicevano. So soltanto che ero del tutto tranquillo. “Credi ancora in Dio?”, chiese il funzionario del partito atteggiando le labbra a disprezzo. “Perché no?”, risposi. “Dato che credi in Dio, perché non viene a liberarti?”, mi disse per prendermi in giro. “Dio è libero di salvarmi o no. Qualunque cosa accada, credo fermamente in lui”. “Senti un po’ il gusto di queste catene alle gambe”, mi rispose. E così dicendo se ne andò via».

*Quante persone, Signore,
stanno soffrendo
duramente nel corpo
a causa di questo Coronavirus.*

*Anche i figli che ci tengono
attaccati alla vita nella disperazione
possono arrivare a fare male;
possono finire per assomigliare
a delle catene.
Stendi la tua mano risanatrice
su queste piaghe
e sostieni quanti ancora oggi nel mondo
continuano a essere perseguitati
a causa del Tuo nome.*

Padre nostro...

SESTA STAZIONE: **GESÙ MUORE IN CROCE**

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,28-30)

Un cattolico ha fatto giungere da Wuhan in queste settimane di emergenza Coronavirus questo racconto: «Yan Xiaowen mi è stato presentato quattro anni fa da un parrochiano. In una delle case più spartane che abbia mai visto si prendeva cura dei suoi due figli con gioia. Yan Cheng è nato con una paralisi cerebrale e non ha quindi mai avuto la possibilità di parlare o di usare gli arti. Yan Hongwei invece ha l'autismo. La madre è morta dieci anni fa. In questo umilissimo contesto Yan Xiaowen ha vissuto la vita di un padre amorevole in un modo che difficilmente può essere espresso a parole. Dopo essere tornati alla loro città d'origine di Huajiahe per festeggiare il Capodanno cinese, è stata un'amara sorpresa per Yan Xiaowen essere messo

in quarantena per aver mostrato i sintomi del Coronavirus. Yan Hongwei era con lui quando è andato in ospedale e si è unito a lui nella quarantena. Yan Cheng però è rimasto solo e impossibilitato a fare qualunque cosa per sé. Alle autorità locali era stata subito notificata la situazione e la necessità di fornire aiuto. Ma Yan Cheng è morto il 28 gennaio. Sui social network Yan Xiaowen ha condiviso una struggente testimonianza di speranza rivolta a suo figlio, che recita: “Figlio mio, su questa terra la tua sofferenza non aveva limiti, ma in paradiso non esistono la fame o la sete, non esiste il freddo, non c’è sofferenza, non c’è dolore, c’è solo amore”. Per una famiglia che ha ricevuto il battesimo solo due anni fa, queste sono riflessioni degne di un posto d’onore nella vita della Chiesa».

*Signore Gesù,
quanto è forte in questi giorni
la tentazione di ridurre la vita e la morte
a una sfilza di numeri.
Ma la tua Croce ci dice
che in Te nessuno è dimenticato.
Accogli nel Tuo abbraccio
chi in queste ore muore da solo
e nel Tuo spirito
facci rinascere come Chiesa
ai piedi della tua Croce.*

Padre nostro...

SETTIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

«Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora depresso. Là deposero Gesù» (Gv 19,41-42)

Tra gli orrori della persecuzione ideologica contro i cristiani negli anni più bui della Cina ci fu anche l'accanimento contro le tombe dei missionari. Nell'Henan i cristiani sapevano bene che sarebbe successo. Così, quando nel villaggio di Wangzhuang, un attivista locale del partito mise gli occhi sulla chiesa, un gruppo di cristiani pensò subito ai quattro martiri del Pime che erano sepolti lì: il vescovo il Kaifeng mons. Antonio Barosi e i padri Girolamo Lazzaroni, Mario Zanardi e Bruno Zanella, uccisi insieme nel 1942. Decisero dunque di far sparire le salme prima che fosse troppo tardi. Le portarono nel vicino villaggio di Zhoukou, dove le nascosero in fondo a un pozzo ormai secco. Lì sono rimaste per decenni come il chicco di grano caduto nella terra. Ma i cristiani dell'Henan non se ne sono dimenticati. «L'altare della nuova chiesa è collocato sopra quel pozzo - ha raccontato molti anni dopo una fonte cinese -, proprio come ai primi tempi della Chiesa in Roma, quando si costruiva l'altare sulle reliquie dei martiri. I due signori, Meng e Liu, intendevano esumare i resti dei quattro padri e dare loro una sepoltura più dignitosa altrove, ma le autorità locali non lo permisero perché si trattava di "stranieri". Per cui, la nuova chiesa è stata costruita proprio sul luogo della loro sepoltura».

*Signore Gesù,
com'è doloroso deporre un corpo nel sepolcro.
Ce ne accorgiamo particolarmente
in questi giorni in cui non ci è possibile
nemmeno piangere sulle tombe di chi muore.
Donaci gli occhi della fede
per vedere anche oggi il seme gettato nella terra
e coltivare la speranza di un mondo che in Te
possa presto ritrovare nuova vita.*

Padre Nostro...

Il Signore sia con voi
E con il Tuo Spirito

Per i meriti della Sua Passione e Croce
il Signore ci benedica e ci custodisca.

Amen



Centro Pime
www.pimemilano.com



**ONLINE PER APRIRE
IL CUORE AL MONDO**

